

Anche a questo proposito potrei esporre una documentazione molto ampia, che anche i colleghi giornalisti di altre parti della Camera conoscono, per la vita che facciamo in comune nelle nostre associazioni.

Del resto, per il periodo elettorale, è strano il ritornello del presidente del Consiglio che egli ha condotto le elezioni (e ne voleva quasi da noi il riconoscimento) con grande libertà. Egli dimentica una piccola cosa, cioè che è la prima volta in Italia che si fanno le elezioni col bavaglio della censura! (*Applausi all'estrema sinistra*).

E che cosa voglia dire avere in mano quest'arma in periodo elettorale, l'onorevole Nitti, vecchio parlamentare, non ignora certamente.

Motivo principale del ripristino della censura fu l'impresa di Fiume, in quanto si aveva timore che potesse essere argomento troppo scottante in periodo elettorale, e potesse suscitare complicazioni nella situazione dell'Italia con gli altri paesi. Ebbene, io vi dico (e potrei documentarlo se le condizioni della Camera lo consentissero) che all'*Avanti!* la censura, in rapporto a Fiume, ha soppresso ben poco; ha invece tolto molte pubblicazioni che riguardavano la Russia, in polemiche con altri giornali; insomma la censura, sia nel periodo della guerra, sia nel dopo guerra, nei rapporti del partito socialista, si è risolta in una persecuzione continua.

Senza dilungarmi troppo, dirò soltanto due parole sull'impresa di Fiume in rapporto alla censura. Voi avete censurato sui nostri giornali socialisti la documentazione della vostra connivenza coi legionari fiumani. Noi pubblicammo, onorevole Nitti, e gli organi della censura soppressero la notizia, che, dal 12 settembre fino alla fine di novembre, dei *camions* militari fecero il servizio regolare di approvvigionamento di viveri, di vestiario...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'ho detto io stesso poco fa.

MALATESTA. ...e di quant'altro era necessario dai depositi della sussistenza militare di Volosca alla città di Fiume; che piroscafi partirono allo stesso scopo da Venezia e da Ancona; e che anzi a Torino fu vuotato a tale scopo un intero magazzino d'artiglieria.

E ci avete altresì impedito di pubblicare un fatto molto doloroso, le cui conseguenze credo dureranno molto tempo,

sul contegno dei legionari verso i cittadini di Fiume. Un momento fa avete ricordato (avete appena accennato al fatto sorvolandovi) che il Consiglio nazionale di Fiume, dopo aver deliberato di accettare la soluzione del Governo in confronto a Fiume, era stato però sconfessato da una minoranza faziosa; ma non avete aggiunto che i membri del Consiglio nazionale furono personalmente minacciati, aggrediti e percossi da questa minoranza faziosa.

Ora, con la censura, voi avete impedito che in Italia si conoscesse esattamente (si comincia a conoscere appena adesso) il vero pensiero e il vero sentimento dei cittadini di Fiume, facendolo conoscere soltanto attraverso le elezioni-pastetta di D'Annunzio! Invece i cittadini fiumani, che oggi sembrano venire nella direttiva del Governo attraverso quella forma di autonomia che voi stabilirete cogli alleati, già fin da principio erano in quest'ordine di idee. E il contegno dei legionari fiumani verso i cittadini, se in primo tempo fu corretto, in seguito, quando ai primi legionari, che potevano essere faziosi o idealisti - non vado a fondo su questa questione - si aggiunsero i rifuti dell'esercito, corsi là in cerca di avventure, fu così poco cordiale che la cittadinanza divenne ostilissima a quei legionari, che potevano difendere l'italianità di Fiume e potevano soprattutto protestare contro il trattato di Versailles.

Io ho soltanto enunciato gli argomenti che avrebbero potuto fornirmi materia per un lungo discorso, rendendomi conto dell'ora tarda in quest'ultimo giorno di discussione; ma credo, avviandomi alla conclusione, di aver detto abbastanza per incitare il Governo a non insistere nel mantenimento del bavaglio alla stampa.

Ricorderò all'onorevole Nitti un particolare che non so se ignora, ma che certo non è ignorato da parte nostra.

Quando più inferiva la censura e la reazione contro di noi, in piena guerra, l'onorevole Salandra ricevette una memorabile lezione, di cui egli potrebbe raccontare i particolari abbastanza interessanti. Giacinto Menotti Serrati, direttore dell'*Avanti!*, giocò un magnifico tiro alla censura in quell'epoca. Appena terminato il convegno di Zimmerwald, era intervenuto fra i Governi alleati l'accordo di proibire in ogni modo la diffusione di un manifesto, che era stato colà deliberato. Ebbene, il manifesto fu censurato, e il giornale uscì con una pagina bianca, nella quale erano